



Riapparsa nella chiesa di Prato la decorazione ottocentesca

Conclusa l'opera di restauro dell'edificio sacro promossa dal Patriziato. Il monumento tornato al suo splendore originale

► Nel lontano 1480, un certo Guglielmo Ardrico di Prato, famiglia ora estinta, concesse il terreno di un orto su cui fu edificata la chiesa di Prato. In origine l'edificio era più piccolo, la prima consacrazione risale al 1487, e la chiesa fu dedicata a San Sebastiano e San Rocco, solo più tardi venne onorato anche San Fabiano.

La storia dei secoli successivi è ricca di avvenimenti e aneddoti raccolti in dettaglio in una ricerca svolta da Giaele Ca-

valli ed esposta in occasione della festa di inaugurazione dell'attuale importante intervento di restauro, svoltasi lo scorso 25 settembre. Dopo la messa, celebrata da don Elia e resa solenne dalla presenza del coro "Chor Singsation", Antonio Mignami, presidente del locale Patriziato, ha espresso tutta la sua soddisfazione per poter restituire alla comunità la chiesa in tutto il suo ritrovato splendore, e ha ripercorso le principali tappe del lungo e articolato lavoro che si è svolto sull'arco di quattro anni.

Da decenni il tetto si presentava in pessime condizioni e malgrado i ripetuti interventi, le infiltrazioni andavano a deteriorare gli intonaci, i tintecci e gli arredi. La situazione si aggravava di anno in anno, fino a spingere il Patriziato, amministratore della chiesa, a dare avvio a un progetto di restauro completo.

In una prima fase ci si è concentrati sui lavori urgenti e indispensabili per la salvaguardia dell'edificio; ovvero il rifacimento del tetto in piode, la sostituzione dei serramenti, il drenaggio della parete a nord, per terminare col tinteccio esterno.

Riscoperti gli affreschi di Pedrazzi

Dopo una pausa, dettata dalla necessità di completare il finanziamento, si è passati al restauro interno. Va sottolineato che la chiesa è un bene protetto, e in questa fase è stato determinante il supporto

1. L'esterno dell'edificio sacro amministrato dal locale Patriziato.
2. La volta del presbiterio prima del restauro...
3. ...e dopo l'intervento che l'ha riportata all'aspetto ottocentesco.



di due collaboratrici scientifiche dell'Ufficio beni culturali: la signora Helena Bernal e la signora Miriam Ferretti. Esse hanno saputo accompagnare il Patriziato durante tutte le fasi di progetto e di cantiere dimostrando una grande professionalità, e, soprattutto per quel che riguarda il lato estetico (facciata, interno) hanno lavorato con una sensibilità particolare, cercando sempre un dialogo tra passato e presente e riuscendo a creare un'armonia d'insieme che ha indubbiamente aggiunto luce e bellezza all'interno della chiesa. Nel suo intervento all'inaugurazione la signora Ferretti ha spiegato che la decorazione originale della chiesa, risalente al 1875 e opera di Giacomo Antonio Pedrazzi, pittore di Cerentino, fu quasi totalmente cancellata da un tinteggio uniforme eseguito nel 1955. Rimanevano visibili solo le figure dei quattro evangelisti sulla volta del presbiterio. Esse risultavano tuttavia poco valorizzate in un contesto totalmente appiattito. Le indagini hanno confermato che sotto l'ultimo strato di vernice della volta del presbiterio la decorazione ottocentesca era recuperabile. Il risultato, frutto di un meticoloso lavoro durato diversi mesi,

è sorprendente, ed è certamente il fiore all'occhiello dell'attuale restauro interno.

Durante i lavori di scoprimento del decoro ottocentesco del presbiterio, è emersa una targa commemorativa che ricorda i principali finanziatori della costruzione della chiesa. La targa riporta questa iscrizione: «Pfeiffer Marco Antonio e Francesco fratelli ed in parte i loro compagni hanno fatto edificare questa chiesa ad onore di Dio e beneficio del popolo l'anno 1730. Decorata nel 1875».

Valorizzati gli altari laterali

Anche gli altari laterali dedicati a Sant'Antonio da Padova e alla Madonna, di origini seicentesche, erano stati pesantemente ridipinti nel corso del Novecento. Con il restauro attuale sono stati valorizzati recuperando la fase decorativa ottocentesca ma mantenendo i moderni altari in granito posati negli anni 80 del '900. Per l'occasione è anche stata restaurata la tela seicentesca con Sant'Antonio da Padova.

Il lavoro non è completamente terminato, infatti proseguirà con il restauro dei due pregevoli reliquiari e delle tele, alcu-

ne delle quali protette come beni culturali di interesse cantonale.

Il sindaco di Lavizzara Gabriele Dazio ha incentrato il suo intervento sulla parola "rispetto", inteso come capacità di custodire e prendersi cura del patrimonio edilizio e culturale che abbiamo ricevuto in eredità dai nostri antenati. Un patrimonio che comprende chiese, oratori e cappelle, testimoni di un bisogno profondo di praticare la fede cristiana che ha scandito la vita dei nostri antenati, e che sembra oggi soffocato dalla moltitudine di stimoli che la vita moderna offre.

Nella piccola comunità di Lavizzara questa forma di rispetto è ancora molto presente, e dimostrata dal fatto che negli ultimi 20 anni sono stati parecchi gli interventi di restauro totale o parziale su edifici sacri presenti sul territorio. Dazio ha infine sottolineato come il Municipio e il Consiglio comunale abbiano sempre sostenuto convintamente questo tipo di interventi, e ha concluso esprimendo un grande elogio all'Amministrazione patriziale per aver portato a compimento l'importante e ambizioso progetto di restauro della chiesa di Prato.